Num. 89

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 13 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
12 Aprile	737,64	737,70	737,44	+13,5	+18 4	+23,4	+ 9,2	+14,4	+17,0	+ 4,8	E.N.E.	N.E.	S.O.S.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 APRILE 1864

Il N. 1728 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le Regie Patenti 24 novembre 1827 che determinano il Regolamento dei Porti;

Visto la Legge penale per la Marina mercantile in data 13 gennaio 1827;

Visto il Regio Decreto 22 dicembre 1861 che estende alle nuove Provincie del Regno le Leggi e Regolamenti della Marina mercantile in vigore nelle antiche Provincie;

Considerando lo stato delle relazioni esistenti tra l'Italia ed altri Stati marittimi che trovansi in condizioni di ostilità dichiarate;

Considerando le prerogative riservate dal diritto marittimo internazionale sopra alcuni punti speciali del litorale di uno Stato marittimo, nello scopo di mantenere e garantire lo stato di neutralità del Regno verso le Potenze belligeranti, e far validi in qualsiasi circostanza quei diritti che da tale condizione possono sorgere e derivare, non che all'oggetto di preservare intatta la sua libertà d'azione;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina, di concerto con quello per gli Affari Esteri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Non sarà permesso ad alcun bastimento da guerra od armato in corsa di alcuno Stato belligerante di entrare e soggiornare con prede nei porti o rade del Regno, fuori il caso di rilascio forzato.

Art. 2. In caso di approdo forzato, i legni da guerra od armati in corsa, di cui nel precedente articolo, e nelle condizioni ivi segnate, dovranno allontanarsi dalle coste del Regno non appena cessa la causa che li obbligò a rifugiarvisi, salvo il disposto dell'art. 11.

Art. 3. Veruna vendita, cambio, baratto o dono di oggetti provenienti dalle prede potrà farsi sotto alcun titolo nei porti, rade o spiaggie del Regno.

Art. 4. È proibito a qualsiasi suddito italiano il prendere commissione dalle Parti belligeranti per armare navi in guerra, od accettare lettere di marca per far la corsa marittima, o concorrere in qualunque siasi modo ad equipaggiare, armare od allestire un bastimento da guerra, o corsaro delle Parti belligeranti suddette.

Art. 5. A seconda dell'art. 35 del Codice penale mercantile marittimo, è proibito a qualunque suddito del Regno d'Italia di arruolarsi o prendere servizio sulle navi da guerra o su quelle armate in corsa, di uno degli Stati belligeranti.

Art. 6. Quei sudditi che contravvenissero alle prescrizioni dei precedenti art. 4 e 5, o che commettessero qualunque fatto verso una delle Potenze belligeranti, contrario ai doveri della neutralità mantenuta dal Governo Italiano verso le Parti suddette, non potranno pretendere protezione contro gli atti o misure qualunque siensi che i belligeranti riputassero esercitare sovra i medesimi, senza pregiudizio delle pene che per gli effetti dell'articolo 5 del presente Decreto sono loro comminate dal disposto dell'art. 80 del Codice penale per la Marina mercantile in data 13 gennaio 1827.

Art. 7. Nessun bastimento da guerra o corsaro belligerante potrà soggiornare più di 24 ore in un porto, rada o spiaggia del Regno, o nelle acque adiacenti quand'anche vi si presentasse isolatamente, salvo il caso di rilascio forzato per causa di cattivo tempo, di avarie o mancanza di provvigioni necessarie alla sicurezza della navigazione.

Art. 8. I bastimenti da guerra di una Potenza amica, quand'anche belligerante, potranno approdare e soggiornare nei porti, rade e spiaggie del Regno, purchè lo scopo della loro missione sia esclusivamente scientifico.

Art. 9. In nessun caso una nave belligerante potrà far uso di un porto italiano a scopo di guerra o per approvvigionarsi d'armi o munizioni.

Non potrà sotto pretesto di riparazione eseguire dei lavori atti in qualsiasi modo ad accrescere la sua forza guerresca.

Art. 10. Ai bastimenti da guerra o corsari belligeranti non verranno forniti se non viveri, derrate e mezzi di riparazione puramente necessarii alla sussistenza del suo equipaggio ed alla sicurezza della sua navigazione.

Quei bastimenti da guerra o corsari belligeranti i quali volessero rifornirsi di carbon fossile, non potranno ricevere codesto approvvigionamento se non 24 ore dopo del loro arrivo.

Art. 11. Allorchè navi da guerra, corsari o legni di commercio delle due Parti belligeranti si trovassero insieme in un porto, rada o spiaggia del Regno, vi dovrà essere un intervallo almeno di 24 ore tra la partenza di qualunque bastimento d'una Parte belligerante e quella successiva di qualunque nave dell'altra Parte.

Questo intervallo potrà venire accresciuto secondo le circostanze dall'Autorità marittima del luogo.

Art. 12. Nei porti considerati piazze forti marittime, e porti militari e di armata: nei luoghi d'ancoraggio ove esistono stabilimenti, arsenali e cantieri marittimi militari, non potranno soggiornare navi da guerra di Potenze estere in numero superiore a tre della stessa bandiera, e per un periodo di tempo maggiore di otto giorni.

Cotale periodo di soggiorno può solo prolungarsi pel caso di rilascio forzato, o di avarie, oppure dietro formale permesso avuto dal Regio Governo, al quale si riferiranno le Autorità marittime locali per mezzo del Ministro della Marina.

Art. 13. I porti e luoghi d'ancoraggio di cui all'articolo precedente sono i seguenti:

Genova con le sue adiacenze verso la spiaggia della foce, *Golfo della Spezia*, *Livorno*, *Portoferraio*, *Napoli*, *Baia*, *Castellamare*, *Gaeta*, *Messina* con gli ancoraggi del faro di Reggio (Calabria), *Milazzo*, *Siracusa*, *Augusta*, *Palermo*, *Trapani*, *Taranto*, *Brindisi*, *Ancona*, *Cagliari*, *Isola della Maddalena*.

Art. 14. Le Autorità marittime dei luoghi indicati nel precedente articolo, all'arrivo di navi da guerra estere, dovranno rimettere ai loro Comandanti o Comandante superiore delle medesime una copia delle presenti disposizioni per loro norma e con invito di uniformarvisi.

Art. 15. Alle Autorità marittime del Regno spetta l'esatto adempimento di quanto è prescritto dal presente Decreto, il quale avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nelle varie parti del Regno.

Art. 16. Rimangono abrogate tutte le disposizioni ora in vigore in quella parte che fosse contraria al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 aprile 1864.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

Il Num. MCXLI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduto il Nostro Decreto delli 11 ottobre 1863, n. DCCCCXVI;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Reggio in Calabria, del 13 febbraio 1864;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La tassa che la Camera di commercio e d'arti di Reggio in Calabria fu autorizzata ad imporre con Nostro Decreto delli 11 ottobre 1863, sugli esercenti arti, commerci ed industrie del suo territorio sarà repartita proporzionalmente fra i contribuenti divisi, secondo l'importanza del loro traffico o industria, in sei classi: la prima delle quali sarà quotata in lire quaranta; la seconda graduatamente da lire venti a lire nove; la terza da lire otto a lire cinque; la quarta da lire quattro a lire tre; la quinta in lire due; la sesta in lire una.

Art. 2. È abrogato l'art. 2 del citato Nostro Decreto che stabilisce diversamente il riparto della tassa e la classificazione dei contribuenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

Manna.

Il Num. MCXLII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il pubblico atto di costituzione della Società anonima la *Sartoria Nazionale* stabilita in Milano;

Veduta la legge del 26 novembre 1852 sulle associazioni vigente nelle Provincie Lombarde;

Visto il Nostro Decreto 14 gennaio 1864, n. 1062, sulle Società industriali per azioni al portatore;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima col titolo di *Sortoria Nazionale*, costituita in Milano con pubblico atto del 13 marzo 1864, rogato G. Minonzio, n. 28 del repertorio, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti al patto costitutivo succitato inserti.

Art. 2. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e per le spese commissariali verserà annualmente nelle casse pubbliche lire cento.

Art. 3. La presente autorizzazione potrà essere dal Governo revocata, nel caso d'inosservanza per parte della Società de' suoi statuti approvati, delle leggi dello Stato e delle disposizioni governative che la concernono.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE

Manna.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con R. Decreti delli 6, 13 e 17 marzo 1864:

6 marzo

Galli La Mantica Carlo, giud. nel trib. circond. di Trapani incaricato dell'istruzione dei processi penali, restituito al posto di giudice nel trib. circond. di Girgenti collo stesso incarico;

Casaccio Lorenzo, id. di Caltanissetta incaricato dell'istruzione penale, tramutato in Trapani collo stesso incarico;

Gregori Giacomo, giudice del mand. di Bardi, nominato giudice nel trib. circond. di Caltanissetta incaricato dell'istruzione dei processi penali.

13 detto

Giuliani Giuseppe, R. proc. presso il trib. di 1.a istanza di Lucca, R. proc. presso il trib. di 1.a istanza di Livorno;

Dini Sante, id. presso quello di Pistoia, id. presso quello di Lucca;

Bordoni Cesare, id. d'Arezzo, id. di Pisa;

Antolini Giovanni, id. di Grosseto, id. di Pistoia;

De Vecchi Pietro, id. di S. Miniato, id. d'Arezzo;

Lenci Giuseppe, 1.o sost. del R. proc. presso il trib. di 1.a istanza di Lucca, nominato R. proc. presso quello di Grosseto;

Mariotti Giorgio, sost. id. di Pisa, id. di S. Miniato;

Donati Giuseppe, 2.o id. di Lucca, nominato 1.o sost. del R. proc. presso lo stesso tribunale;

Vecchietti Silvestro, sost. id. di Grosseto, nominato 2.o sost. del R. proc. presso il trib. di 1.a istanza di Lucca;

Salucci Ermanno, R. proc. presso il trib. di 1.a istanza di Portoferraio, nominato sost del R. proc. presso il trib. di 1.a istanza di Pisa;

Del Lungo Raffaele, sost. del R. proc. presso il trib. di 1.a istanza d'Arezzo, nominato R. proc. presso quello di Portoferraio;

Nuccorini Francesco, id. di S. Miniato, sost. del R. proc. presso quello di Pistoia;

Ristori Alessandro, pretore a Fiesole, nominato sost. del R. proc presso il trib. di 1.a istanza di Grosseto;

Hermite Francesco, delegato di governo a Capannori, nominato sost. del R. proc. presso il trib. di 1.a istanza d'Arezzo;

Paglicci Camillo, segret. del R. proc. gen. presso la Corte d'appello di Lucca, nominato sost. del R. proc. presso il trib. di 1.a istanza di S. Miniato;

Paparoni Martino, 5.o auditore nel trib. di 1.a istanza di Livorno, nominato 12.o auditore in quello di Firenze;

Pallavicini Vincenzo, auditore aggregato al tribunale di 1.a istanza di Firenze, nominato ultimo auditore in quello di Livorno;

Maracchi Giuseppe, auditore nel trib. di 1.a istanza di Pisa, nominato auditore aggreg. a quello di Firenze;

A Rosti Alessandro, uditore e vice-giudice del mand. 6.o di Milano, concesso l'assegno di L. 800;

A Gilardi Ernesto, id. 3.o di Como, id.;

A Parona Giovanni, id. 1.o di Pavia, id.;

A Mangili Francesco, id. 1.o di Cremona, id.;

A Prelini Gaetano, id. 1.o di Pavia, id.;

A Cavrotti Angelo, id. di Codogno (Lodi), id.;

A Torri Giovanni, id. di Casalmaggiore (Bozzolo), id.;

A Rinaldi Innocente, id. di Canneto sull'Oglio, id.;

A Villa Carlo Antonio, id. di Almenno San Salvatore (Bergamo), id.;

Frigerio Faustino, giudice mandamentale a Trescorre (Bergamo), tramutato in Bergamo mand. 3.o.

17 detto

La Marca Domenico, destinato provvisoriamente per decreto dittatoriale 18 luglio 1860 a giudice supplente a Sciacca (Palermo), nominato vice-giudice mandam. a Sciacca.

S. M. con Decreti 6 corrente aprile si è degnata, di suo moto proprio, conferire la croce di Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ai signori:

Fenicia commendatore Salvatore;

Giordano canonico G. B.;

Podestà Luigi;

Cucchi professore sacerdote Don Camillo;

Franchelli dottore;

Sannicola commendatore Giovanni, presidente della Reale Società economica della provincia di Terra di Lavoro;

e di Uffiziale al

Cavaliere dottore Angelo Rossi.

Per Regii Decreti 31 marzo 1864, l'applicato di 1.a classe nel Ministero di Marina Donati Luigi è trasferto nell'amministrazione della Sanità Marittima col grado di sotto-commissario di 3.a classe, ed il sotto-commissario di 3.a nella amministrazione suddetta, Capra Raimondo, trasferto nel personale del Ministero di Marina col grado di applicato di 1.a classe a datare dal 1.o aprile 1864.

S. M. in udienza del 31 marzo p. p., sulla proposta del Ministro della Marina, ha concesso, la medaglia in argento al valore di marina al sig. Bruno Achille, già applicato di Marina di 3.a classe in Alghero ed ora assistente di magazzino nel Corpo del Commissariato generale della R. Marina, ed al marinaro pescatore Miccia Salvatore di detta città, nonchè la menzione onorevole ai marinari Olivieri Antonio, Izza Lorenzo e Carla Giovanni tutti di Alghero, per essersi i primi due con rischio della propria vita adoperati, ed i tre ultimi soltanto distinti nel salvamento dell'equipaggio del brik scooner nazionale *Due Fratelli*, arenato nelle acque di Alghero il 21 febbraio p. p.

Nella medesima udienza S. M. ha parimente concesso la medaglia in argento al valor di marina alla guardia doganale D'Andria Antonio, come pure la menzione onorevole al marinaro Di Nicolò Zeffirino di Cattolica, per soccorsi prestati il 16 gennaio ultimo scorso all'equipaggio del brik scooner nazionale *San Francesco di Paola*, arenato sulla spiaggia di detto luogo.

In udienza delli 3, 6, 13 e 31 marzo ultimo, S. M. sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con separati Decreti ha approvato:

1. L'ordinanza emessa dal Prefetto di Salerno addì 23 febbraio ultimo, per la conciliazione stabilita fra il Comune di Castelcivita ed il marchese signor Avitabile per lo scioglimento di promiscuità e confinazione del fondo demaniale denominato Civita.

2. Idem emessa dal Prefetto suddetto addì 26 febbraio ultimo, per la conciliazione stabilita fra il Comune di Bellosguardo ed il signor Pietrangelo Torre.

3. Idem emessa dal suddetto Prefetto addì 2 marzo p. p., per la conciliazione stabilita fra il Comune di Valva ed il signor Benedetto Alfano.

4. Idem emessa dal Prefetto di Bari addì 26 febbraio p. p., per la conciliazione stabilita fra il Comune di Sannicandro e 54 usurpatori del demanio dello stesso Comune.

5. Idem emessa dal suddetto Prefetto addì 7 marzo ultimo, per la conciliazione stabilita fra il Comune di Gioia del Colle e 48 occupatori di terreno demaniale.

6. Idem emessa dal Prefetto di Avellino addì 8 marzo p. p., per la conciliazione stabilita fra il Comune di Gesualdo e diversi usurpatori di quei terreni demaniali denominati Maddalena, Vallone-Ferrara, Sant'Elia o Nocella ed altri

7. Idem emessa dal Prefetto di Aquila addì 16 marzo ultimo, per la convenzione stabilita fra il Comune di Borgo-Vellino ed i fratelli Antonio, Francesco e Giuseppe di Loreto per l'assegno a favore di costero di una quota demaniale della estensione di are 14, 28, posta nella contrada denominata Le Prata e Lo Scerto.

8. Idem emessa dal Prefetto di Potenza addì 17 marzo ultimo, per la conciliazione stabilita fra il Comune di Stigliano ed i signori Antonio Vitale e Luigi Fornabaio occupatori di are 14, 53 del demanio comunale denominato Serra-Fontana.

9. Idem emessa dal suddetto Prefetto in pari data, per la conciliazione stabilita fra il Comune di Stigliano ed i signori Giuseppe Colangelo, Giacomo Tancredi, Vincenzo Barisano, Angelo Fanelli e Gennaro Ripullone, usurpatori di ettari 10, 37 del demanio comunale denominato S. Martino

10. Idem emessa dal suddetto Prefetto in pari data, per la conciliazione stabilita fra il Comune di Stigliano e 71 usurpatori della estensione di ettari 75, 49, 57 del demanio denominato Albareto.

11. Idem emessa dal Prefetto di Catanzaro addì 26 febbraio p. p, per la conciliazione stabilita fra i Comuni di Castagna e Soveria Mannelli per lo scioglimento di promiscuità dei fondi demaniali denominati Tango, Strumbolo, Tupinaro ed altri.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 12 *Aprile* 1864

CENSIMENTO GENERALE

della popolazione del Regno d'Italia

CONSIDERAZIONI GENERALI.

(*Seguito*. Vedi n. 88)

In una popolazione di 21,777,334 abitanti si riscontrano nel Regno d'Italia 10,897,236 maschi e femmine 10,880,098. Il numero dei maschi supera dunque quello delle femmine nella ragione affatto tenue di 50.04 a 49.96. La ragione di questo ragguaglio tra i due sessi è raggiunta, anzi oltrepassata, a favore della maschilità dal Belgio, la cui popolazione maschile sta alla femminile come 50.16 a 49.84. Essa invece sostiene favorevolmente il paragone colla Francia e coll'Inghilterra, delle quali la prima su 100 abitanti non novera che 49.59 maschi e la seconda ne ha appena 48.85.

Ecco nei diversi compartimenti territoriali del Regno la ragione media tra l'elemento maschile ed il femminile.

Compartimenti territoriali	Sopra 100 abitanti maschi	femm.
Parma e Piacenza	51.90	48 10
Romagne	51.59	48 41
Umbria	51.37	48.63
Toscana	51.21	48.79
Lombardia	50.70	49.30
Modena. Reggio e Massa	50.45	49 55
Sardegna	50.34	49.66
Piemonte, Liguria	49.62	50 38
Marche	49.49	50.51
Sicilia	49.48	50.52
Provincie napolitane	49.38	50.62
Regno	50.04	49.96

Giusta i ragguagli succitati dovrebbesi conchiudere che la prevalenza numerica delle forze più attive della nazione sia piuttosto scarsa e ad ogni modo inferiore a quella, che privati studiosi hanno desunto dall'esame degli antichi censimenti.

Ma anche prescindendo dal valore assai contestabile di lavori, i quali voglionsi risguardare piuttosto congetturali che positivi, noi osserveremo come a mantenere lieve lo equilibrio contribuiscano principalmente le provincie meridionali, tutte, meno Caltanissetta, Napoli ed Abruzzo Ulteriore I, in uno stato d'inferiorità numerica del sesso maschile in confronto col femminile. Codesto fatto, che potrebbe in alcuni indurre la persuasione essersi le operazioni censuarie del 1861 eseguite colà meno lodevolmente che altrove, non manca invece di precedenti, perchè sia che si consideri l'anagrafe napolitana del 1824-25, sia che si guardi quella del 1834-35, risulta che nel napolitano gli uomini non poterono mai raggiungere la numerosità delle donne.

La stessa cosa deve dirsi di Sicilia, per la quale veggasi la prova negli stati di popolazione del 1858-59, che presentano una differenza in meno tra l'elemento maschile ed il femminile, differenza del resto costante nelle anagrafi siciliane.

Ond'è che il minor numero degli uomini, rispetto alle donne, non vuolsi ritenere pel mezzodì d'Italia quale cosa esclusiva del censimento 1861, ma sì piuttosto come una condizione normale di quelle regioni, che forse riescì questa volta anche più spiccata nelle provincie napolitane, attesa l'emigrazione e la peste del brigantaggio, e nelle sicule per le renitenze alla leva, tributo affatto nuovo per l'isola. Questa è la causa probabile per cui anche nelle Marche il numero dei maschi non uguaglia quello delle femmine. Nelle antiche provincie del Regno tale differenza dipende dalle guerre del 1859 e 1860, le quali avranno recato qualche vuoto nelle file della popolazione maschile.

Da ultimo ad alterare i termini fra le antiche e le nuove proporzioni dei due sessi ed a far comparire d'alquanto ridotto il numero dei maschi, sebbene ancora nel complesso esso superi quello delle femmine, devono aver contribuito certamente le diversità dei metodi impiegati nelle operazioni censuarie.

Coll'anagrafe istantanea l'emigrazione italiana, temporaria e periodica, entra per molto a sminuire il numero dei maschi, dei quali appunto è nella massima parte composta la popolazione assente. D'altronde dai molti documenti raccolti si ha ragione di credere che fra gli estranei compresi nella popolazione di fatto, il maggior numero appartenga alle femmine. Ond'è che se dal totale degli abitanti, quali risultano dall'ultimo censimento, dall'un canto si addizionassero i maschi assenti e dall'altro si sottraessero le femmine estranee, la popolazione maschile risulterebbe grandemente accresciuta, a un dipresso nel limite verificatosi cogli antichi metodi di censimento.

Che questa degli emigranti sia la causa per cui la popolazione maschile superi la popolazione femminile in proporzione alquanto minore di quelle che si poteva supporre, consultando le precedenti anagrafi, lo si scorge dall'esame dei nostri prospetti, che chiariscono come l'emigrazione, che noi sappiamo numerosissima in alcune provincie (Sondrio, Como, Torino, Novara, Genova, Porto Maurizio, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Ascoli Piceno, gli Abruzzi e le Calabrie), non solo avvicina quasi affatto le cifre dei maschi e delle femmine, ma reca altresì in quei numeri una differenza in più di queste su quelli. Se codesto fatto avesse luogo soltanto da una regione all'altra del Regno, le partite finirebbero col pareggiarsi facilmente. Ma quando invece l'emigrazione verificasi non all'interno, ma per l'estero nella maggior parte appunto delle provincie sovra menzionate, allora non v'è modo di determinare in ogni Comune, in ogni Circondario e in ogni Provincia il vero numero dei maschi di confronto alle femmine, se non riferendosi ai quadri della popolazione di dritto, di quella cioè per cui nel novero degli abitanti si comprendono anche gli assenti.

Molte sono le considerazioni, fra cui alcune concernenti l'operazione della leva militare, che consigliano di tener nota distinta e precisa dei due sessi e però, anche a questo titolo, farà bene il legislatore di preferire la popolazione di dritto a quella di fatto.

Prevale numericamente per tutto il Regno l'uomo alla donna nelle case sparse, e la superiorità numerica invece sta dalla parte di quest'ultima nei casali e nei centri di popolazione.

La Sicilia e la Sardegna presentano anche più ragguardevole la prevalenza osservata nel numero degli uomini su quello delle donne nelle case sparse, prevalenza che in quest'ultima regione riscontrasi anche nei casali. Gli uomini infine prevalgono alle donne nei casali delle Romagne e nei centri pure delle Romagne di Parma e Piacenza, dell'Umbria e della Lombardia.

Considerando la popolazione del Regno sotto il rispetto dello stato civile e della condizione domestica noi giungiamo ad importanti risultamenti. Su un insieme di 21.777,334 abitanti, troviamo 12,671,751 celibi, 7,673,425 coniugati e 1,432,158 vedovi, ripartiti secondo il sesso di questa guisa:

	Totale	Maschi	Femmine
Celibi	12,671,751	6,646,898	6,024,853
Coniugati	7,673,425	3,817,474	3,855,951
Vedovi	1,432,158	432,864	999,294
Totale	21,777,334	10,897,236	10,880,098

cosicchè i nubili del Regno raggiungerebbero quasi i tre quinti della popolazione, gli accasati supererebbero il terzo ed i vedovi sarebbero il sedicesimo: proporzioni che ridotte a precisa ragione numerica darebbero per ogni 100 abitanti:

Celibi 58.19, Coniugati 35.23, Vedovi 6.58. Totale 100.

Qualora si ragguaglino codesti elementi dello stato civile colla popolazione dei *centri*, dei *casali* e delle *case sparse*, risulta che le proporzioni osservate per l'intero Regno, mentre nei centri e nei casali rimangono quasi inalterate, nelle case sparse invece maggiore riesce il numero dei coniugati ed alquanto minore quello dei vedovi.

	Celibi	Coniugati	Vedovi	Totali
Centri	58.04	34.99	6.97	100
Casali	58 36	35.05	6.59	100
Case sparse	58.56	35.99	5.45	100

Le proporzioni fra le condizioni domestiche degli abitanti del Regno sono a un dipresso quelle stesse che presenta l'Austria; ma da esse si allontanano la Francia, dove i celibi stanno alla popolazione come 53.25 : 100; i coniugati come 39.48 a 100 e i vedovi come 7.27 a 100; ed il Belgio dove i primi invece si ragguagliano agli abitanti come 63.87, i secondi come 30.51, e gli ultimi come 5.62 a 100.

I celibi maschi prevalgono fra noi alle femmine nella ragione di 52.45 a 47.55 per ogni 100, ed i due sessi quasi si equilibrano nei coniugati, 49.75 maschi di contro a 50.25 femmine; nei vedovi invece il numero di queste è più che doppio di quello dei maschi, i quali stanno alle femmine come 30.23 a 69.77.

Le famiglie italiane sono in numero di 4,674,371 e ragguagliate alla popolazione danno in termine medio 4.66 membri per ciascuna. Comparativamente più popolose riescono le famiglie nel Belgio (4.84 individui per famiglia) e nella Svizzera (4.96), lo sono meno invece nella Francia (3.84 individui per famiglia), nella Inghilterra (4.47) e nell'Austria (4.59). Nel Portogallo contasi un numero di membri per famiglia molto prossimo al termine medio del Regno (4.70 individui per famiglia).

La popolazione si ripartisce in famiglie e giusta le diverse regioni italiche nella ragione media che segue:

Compartimenti territoriali	Famiglie	Individui per famiglia
Umbria	93799	5 36
Toscana	349018	5.23
Romagne	199512	5.22
Modena, Reggio e Massa	123791	5.10
Marche	175229	5.04
Lombardia	625882	4.96
Parma e Piacenza	98430	4 82
Piemonte e Liguria	775999	4.56
Provincie Napolitane	1528889	4.44
Sicilia	563192	4.25
Sardegna	138637	4.24
Regno	4674371	4.66

Qual è il significato statistico del ragguaglio che corre fra il numero delle famiglie e quello degli abitanti? Malthus opina che gli uomini si moltiplichino in ragione geometrica e le vettovaglie crescano solo in ragione aritmetica: onde nelle nazioni, che, come la Francia principalmente, soscrivono a quella teoria, lo spavento di un avvenire desolato dai vizi e dalla miseria. L'Italia ha maggior fede invece nella Provvidenza divina ed umana, e mentre da un lato pensa che noi non conosciamo ancora le indefinite forze della feconda natura, dall'altro lato ha per fermo che l'accrescimento dei prodotti del suolo asseconda la maggiore vigoria ed industria di una nazione. Nel fatto concreto poi siccome nel nuovo Regno le famiglie sono lontane tanto dalla numerosità propria dei popoli più crescenti, quanto dalle angustie delle nazioni più caute ed assegnate, così può conchiudersi che anche il consorzio domestico non è da noi nè improvvidamente prolifico, nè tormentato dall'incubo di non sapere come potrà vivere il dimani.

L'indicazione dei comparti del Regno le cui famiglie risultano più numerose, conferma la tale sentenza, che cioè il crescere degli abitanti è proprio principalmente delle regioni nostre, le quali lasciano il maggior margine al progresso della popolazione. Questa è la condizione dei paesi agricoli, l'Umbria, la Toscana, l'Emilia, la Lombardia, e degli industriosi e commerciali come il Genovesato ed il Comense, nelle quali due ultime regioni si verifica il fatto fisiologico che nei paesi di emigrazioni periodiche la fecondità è maggiore. E d'altra parte, pur apprezzando i sentimenti che consigliano in Francia il riserbo e la misura nei matrimoni, non possiamo a meno di rallegrarci nel vedere non poche delle nostre regioni confidenti nel loro avvenire, come il Belgio, e morali nelle loro relazioni intime, come la Svizzera.

V'ha nel Regno d'Italia 3,693,172 case, delle quali 3,313,470 abitate e 379,702 vuote. E però le prime si proporzionano alle seconde come 100 a 11.46. Varietà più o meno significative presenta il rapporto tra le une e le altre, da compartimento a compartimento del Regno.

Compartimenti territoriali	Case abitate	Case vuote	Case vuote per 100 abitate
Sicilia	486881	124808	25.63
Sardegna	123194	19155	15 55
Umbria	85766	12897	15.03
Lombardia	294438	30754	10.45
Marche	141671	14219	10.03
Piemonte e Liguria	485030	44714	9.22
Provincie Napolitane	1176538	103517	8.80
Toscana	242172	16380	6 76
Modena, Reggio e Massa	82044	5189	6.32
Parma e Piacenza	68321	3293	4.81
Romagne	127415	4776	3.74
Regno	3313470	379702	11.46

Le maggiori differenze in più e in meno si riscontrano nella Sicilia e nelle Romagne. Per la prima il ragguaglio delle case abitate alle vuote è di 100 : 25.63 e per le seconde di 100 : 3.74.

Una ragion media di case vuote comparativamente alle abitate, che non raggiunge quella del Regno, si riscontra in Francia (2.07 case vuote su 100 abitate), in Inghilterra (4.96) e nel Belgio (4.98). E però sono senza confronto più numerose in Italia, che altrove, le case in difetto d'abitatori.

La cittadinanza, sì numerosa fra noi e che tanto ama i sollazzi della villeggiatura, ha case alla campagna, le quali probabilmente saranno entrate in còmputo di vuote, ingrossando così la cifra delle case appartenenti a questa categoria. Ma le case vuote trovansi di preferenza sparse nei paesi alpestri dell'Umbria, della Lombardia e del Piemonte, in cui i rigori del verno principalmente rendono non pochi casolari affatto impraticabili e deserti, ed anche più di frequente si riscontrano nell'Italia Meridionale pel fatto che le sue popolazioni rurali, anzichè vivere fisse nei campi che coltivano, cercano, a titolo di comodo o di sicurezza, ricovero nelle città. Se molti sono gli agresti abituri in abbandono, nelle mura cittadine ben poche case vanno disabitate. Torino infatti non ne ha alcuna; Napoli solo 15, Milano 33, Firenze 38, Genova 185, Palermo 408; e tutte insieme codeste grandi città ne contano meno della rustica e montana Caltanissetta, la quale novera da sola 1,180 case vuote.

Ora ecco il rapporto delle case abitate alla estensione territoriale secondo i varii compartimenti del Regno:

Compartimenti territoriali.	*Case abitate per chilom.*
Sicilia	16.65
Marche	14.90
Piemonte e Liguria .	14.18
Provincie Napolitane .	13.79
Lombardia . . .	13.21
Romagne. . . .	12.74
Modena, Reggio e Massa.	12.52
Parma e Piacenza. .	11.90
Toscana . . .	10.87
Umbria. . . .	8.90
Sardegna . . .	5.08
Regno	12.78

Laonde per termine medio si contano nel Regno 12.78 case abitate per chilometro quadrato di superficie, ossia, relativamente ad una stessa estensione, più che nell'Austria (8.35 case per chilometro quadrato) e nella Svizzera (8.36) e meno che nel Belgio (28.34 case per chilometro quadrato), nell'Inghilterra (24.76) e nella Francia (14.01).

Le 4,674,371 famiglie del Regno vivono in 3,313,470 case, sicchè ogni casa contiene, in ragione di media, 1.41 famiglie e 6.57 abitanti. Più popolose di famiglie e meglio gremite di abitatori sono le case in Svizzera (1.52 famiglie, 7 24 abitanti per casa). La ragione inversa si osserva in Austria (1.40 famiglie, 6.48 abitanti per casa) in Inghilterra (1.20 famiglie, 5.41 abitanti), in Francia (1.18 famiglie, 4.85 abitanti) e nel Belgio (1.12 famiglie, 5.43 abitanti).

Il grado d'accentramento delle famiglie e delle case varia da un compartimento all'altro del Regno di questa guisa:

Compartimenti territoriali	*per casa* *famiglie*	*abitanti*
Lombardia . . .	2.13	10 53
Piemonte e Liguria .	1.60	7.29
Romagne . . .	1.57	8.17
Modena, Reggio e Massa .	1.51	7.70
Toscana . . .	1.44	7.54
Parma e Piacenza. .	1.44	6 95
Provincie Napolitane .	1.35	5.77
Marche	1.24	6.23
Sicilia	1.16	4.91
Sardegna . . .	1.11	4.77
Umbria	1.12	5.99
Regno	1.41	6.57

Le famiglie e gli abitanti si addensano maggiormente nelle case delle città o soprattutto delle grandi città.

	Per casa *Famiglie*	*Abitanti*
Torino	13.64	54.27
Milano	10.40	42.74
Napoli	9.09	47.60
Genova	5.84	25.85
Firenze	3.81	17.08
Palermo	2.52	12.78

E così codesto accentramento della popolazione nelle case delle grandi città, che di tanto supera il termine medio del Regno, lascia concludere di leggieri come nelle campagne debba ordinariamente verificarsi il fatto opposto. Soltanto è da avvertire che quanto meno le famiglie e le persone vivono stipate nelle case di città, tanto maggiore è la stima che si suol fare della loro agiatezza; e che diverso invece è il giudizio che si porta intorno alla campagna, dove l'isolamento è considerato quale indizio di meno prospere condizioni.

E a questo punto ci corre debito soggiungere come la statistica delle case vogliasi risguardare la parte forse più manchevole ed imperfetta del nostro censo, sia perchè nel regolamento ministeriale non vennero ordinate le ricerche, pur tanto necessarie, sul numero dei piani, degli appartamenti e delle camere di ciascuna casa, sia perchè durante l'accertamento, soprattutto nell'Italia Meridionale, per quanta cura abbia posta la Direzione di statistica ad evitarlo, deve essere occorso il fatto che in alcune comunità dalle Commissioni del censimento e dagli uffici temporanei venne scambiata la casa pel *focolare* domestico.

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — *Seduta del 18 marzo* 1864.

Veniva innanzi tutto comunicata all'Accademia una lettera con la quale il dott. Michele Merlo rispondeva all'invito già fattogli di porgere schiarimenti sul caso da lui osservato di pustole carbonchiose in certo Gibbone a Caselle, essendo rimasto ignoto se questi maneggiando le carni della bovina da cui contrasse il malore avesse alcuna soluzione di continuità agli avambracci che furono sede delle pustole. Il dott. Merlo asseriva di non aver potuto constatare il fatto di alcune scalfitture, ma dubitarne per avere il Gibbone macellato quell'animale. Ma tale sospetto, privo di miglior fondamento, non sapeva appagar l'Accademia, mossa dalle buone ragioni d'opposizione che i soci Peyrani, Demarchi e Olivetti affacciavano, tanto per l'improbabilità di sei incisioni, poichè tale fu il numero delle pustole, quanto per altri fatti di trasmissione carbonchiosa e sifilitica senza soluzione di continuità.

Dopo ciò, e dopo la lettura fatta dal socio Carmagnola di una lettera del dott. Debernardi di Biella, in cui parla dell'utile uso da lui fatto del solfato di chinina unito ai preparati di ferro, nella cura delle febbri periodiche recidive; il socio Abbene riferiva sull'*Analisi chimica di una nuova sorgente d'acqua minerale ferruginosa di De-la-Bauche* (cantone des Echelles) del sig. Carlo Calloud. Narrava, scorrere quell'acqua nella più bassa parte della vallata, in mezzo a condizioni favorevoli per uno stabilimento sanitario: essere limpida, fresca, mineralizzata da calce, magnesia, potassa, soda, protossido di ferro e di manganese, acido carbonico e fosforico, cloro, iodio, allumina, acido silicico, cremico, glarina, ecc.: essersi usata con vantaggio in Francia e specialmente in Savoia, e non essere ignota in Italia. Questa acqua contiene più ferro di quella di Ceresole, ma contiene minor quantità d'acido carbonico, d'onde una differenza di virtù terapeutica in alcuni stati morbosi.

L'Accademia udiva quindi la lettura di un rapporto del socio Demarchi su di un opuscolo di Scontetten: *Expériences constatant l'électricité du sang chez les animaux vivants*, e su di una lettera del Béclard intorno lo stesso tema. Avvertiva come Scontetten credesse che il sangue nero e rosso, nel loro contatto attraverso le pareti dei vasi producessero reazione elettrica, designata dal galvanometro; come, a suo avviso, per tale stato elettrico si operassero l'elezione delle molecole nutritive, la respirazione, le secrezioni e l'assimilazione; come il suo metodo sperimentale differisse da quello del Bellingeri, che pure di siffatti studi erasi occupato. Il Béclard poi ne parlava diffusamente non senza ricordare anche quelli di Vassalli Eandi, e notare come gl'Italiani in siffatte ricerche avessero aperta luminosamente la via.

Da ultimo il socio Peyrani leggeva ei pure un breve rapporto sull'opuscolo del dott. Amilcare Ricordi: *Saggio di laringoscopia applicata allo studio delle malattie veneree*, annunziando trattarsi in esso della narrazione di un caso d'affezione laringea d'indole oscura e pertinace, ma sanata dacchè la diagnosi ne fu chiarita dal laringoscopo. Il Ricordi nel suo opuscolo prendeva occasione dal fatto per dire dei vantaggi che offre l'uso di tale strumento, adottato exiandio, giusta le avvertenze del relatore, in Torino, e specialmente nella clinica delle malattie sifilitiche all'ospizio generale di carità.

A. Zambianchi *segr. gen.*

SOCIETA' DI TEMPERANZA. — Nella sera di mercoledì 13 corrente darà lezione su biografie degli illustri venuti dal popolo il prof. Argan. E darà trattenimento di chimica il signor Oldrini.

Nella sera di giovedì 14 corrente il signor Casalis darà trattenimento di prestidigitazione.

DEL GIARDINO D'ACCLIMAZIONE IN TORINO E DEL NUOVO BACO DELLA QUERCIA. — L'egregio sig. barone F. Anca, presidente della Società d'acclimazione e di agricoltura in Sicilia, offre generosamente il suo concorso alla formazione e prosperità del giardino d'acclimazione progettato a nuovo ornamento ed utile della città di Torino (V. Gazzetta Officiale del Regno d'Italia, N. 64). Godiamo udire che la Società Siciliana, fondata in Palermo da soli tre anni, prospera assai, e che una prima esposizione floreale ed orticola si aprirà nel prossimo maggio. Non vi ha dubbio che la Sicilia col suo felice clima meridionale potrà servire di utile stazione intermedia per le piante e per gli animali di regioni calde che si vorranno acclimare in Torino, e re-

ciprocamente il giardino torinese potrebbe rendere analoghi servigi alla Società Sicula. Vediamo di fatto che il giardino d'acclimazione di Marsiglia è molto utile alla Società madre di Parigi. Nel rendere le dovute grazie al benemerito presidente fondatore della Società Siciliana, affrettiamo coi più caldi voti il momento in cui, mercè il concorso efficace di persone volonterose, si dia mano alla formazione del giardino torinese, iniziato felicemente dalla generosità dell'Amministrazione municipale, coadiuvata così nobilmente dall'egregio suo sig. Sindaco.

Abbiamo sott'occhio la relazione su trenta allevamenti del baco della quercia inviato dal Giappone (*Bombyx ya-ma-mai*), fatti nell'anno 1863, letta alla Società imperiale di acclimazione in Parigi, nelle sedute dei 19 febbraio e 18 marzo 1864, dal sig. F. Jacquemart. Duole che i risultati degli allevamenti di Torino e di Milano siano di piccola entità. Speriamo che le precauzioni ed i consigli suggeriti dal signor relatore, dietro i risultati di altri più felici educatori di simili filugelli agevoleranno l'allevamento in grande di questo prezioso insetto nei paesi in cui, come nel nostro, abbondano le quercie.

Intanto ci gode l'animo di annunziare che S. E. il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, presidente della Società di acclimazione, fondò un premio di mille franchi, da assegnarsi nell'anno 1868, per incoraggiare ed estendere l'allevamento del nuovo baco del Giappone, che si nutre di foglie di quercia, e che si può forse educare nelle stesse selve di quercia.

Si dovrà ottenere in una sola stagione una conveniente quantità di bozzoli da trasformarsi in seta greggia di bella qualità, almeno cento chilogrammi di bozzoli pieni, o dieci chilogrammi di bozzoli vuoti. La relazione particolareggiata dell'allevamento de' bachi e dei risultati ottenuti, corredata di autentici documenti, dovrà inviarsi alla Società di acclimazione in Parigi prima del dì 1 novembre 1867.

G. F. Baruffi.

Mercati di Torino. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 4 al 10 aprile 1864.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	miria	PREZZI da	a	PREZZO medio
Cereali (1) *per ettolitro*					
Frumento	3000	»	18 96	22 60	20 78
Segala	1000	»	13 »	14 »	13 50
Orzo	100	»	13 50	14 50	14 »
Avena	500	»	10 75	11 25	11 »
Riso	1500	»	23 25	27 90	25 57
Meliga	4000	»	10 15	12 96	11 53
Vino *per ettolitro* (2)					
1.a qualità	2037	»	52 »	68 »	60 »
2.a Id.			38 »	50 »	44 »
Burro *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1875	2 40	2 50	2 45
2.a Id.			2 »	2 20	2 10
Pollame *per caduno*					
Polli . n. 13310	»	»	1 20	2 »	1 60
Capponi » 7560	»	»	2 75	4 »	3 87
Oche . » »	»	»	» »	» »	» »
Anitre . » 850	»	»	2 75	3 25	3 »
Galli d'India 620	»	»	4 25	7 »	5 62
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno e Trota (3)	»	21	4 »	4 50	4 25
Anguilla e Tinca	»	44	2 »	2 50	2 25
Lampreda	»	4	4 »	4 25	4 12
Barbo e Luccio	»	45	1 55	1 65	1 60
Pesci minuti	»	150	» 75	» 85	» 80
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	3000	1 30	1 50	1 40
Rape	»	400	» 70	» 80	» 75
Cavoli	»	500	» 80	» 90	» 85
Frutta *per miria*					
Castagne	»	300	2 50	4 50	3 50
Castagne bianche	»	1200	2 »	2 50	2 25
Pere	»	»	» »	» »	» »
Mele	»	1500	2 25	3 50	2 87
Uva	»	130	8 50	10 50	9 50
Legna *Per miria*					
Quercia			» 45	» 50	» 47
Noce e Faggio	»	28500	» 40	» 45	» 42
Ontano e Pioppo			» 30	» 38	» 34
Carbone *per miria*					
1.a qualità	»	7000	1 20	1 25	1 22
2.a id.			» 90	1 »	» 95
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	13000	» 90	1 10	1 »
Paglia	»	9000	» 75	» 85	» 80
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
Pane *per cadun chilo*					
Grissini			» 45	» 55	» 50
Fino			» 35	» 45	» 40
Casalingo			» 30	» 35	» 32
Carne *per cadun chilo* (4)		*Capi macellati*			
Sanati	»	139	1 35	1 60	1 47
Vitelli	»	412	1 11	1 30	1 20
Buoi	»	88	» 90	1 12	1 01
Moggie	»	33	» 75	» 90	» 82
Soriane	»	7	» 60	» 75	» 67
Maiali	»	62	1 50	1 70	1 60
Montoni	»	71	1 »	1 20	1 10
Agnelli	»	575	1 »	1 10	1 05
Capretti	»	977	» 90	1 10	1 »

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 26.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via Accademia Albertina, casa Casana, la carne di vitello si vende L. 1 10 per cadun chilogramma.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 APRILE 1864

Il Senato del Regno nella tornata di ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio, ha ripreso la discussione del progetto di legge sulla competenza in materia penale dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario, rinviato all'ufficio centrale, e ne ha adottato senza contestazione buona parte degli articoli secondo le nuove proposte dell'ufficio stesso con alcune modificazioni.

Nella medesima seduta il senatore Siotto-Pintor ha annunziato d'aver a muovere interpellanza al Ministro dell'Interno sul fatto dell'uccisione del Sotto-Prefetto d'Imola avvenuta negli ultimi giorni dello scorso mese di marzo, e non trovandosi presente il Ministro dell'Interno, si è presa riserva di stabilirne ulteriormente il giorno.

Gli uffici del Senato nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica si costituirono nel modo seguente:

Ufficio 1. Presidente Arnulfo, vice-presid. Gioja, segretario Manzoni Tommaso, commissario per le petizioni Benintendi.

Ufficio 2. Presidente Cibrario, vice-presidente Arese, segretario Pallieri, commissario per le petizioni Quaranta.

Ufficio 3. Presidente Alfieri, vice-presidente Arrivabene, segretario Serra Orso, commissario per le petizioni Riva.

Ufficio 4. Presidente Des Ambrois, vice-presidente Sappa, segretario Cambray-Digny, commissario per le petizioni Castelli Edoardo.

Ufficio 5. Presidente Colla, vice-presidente S. Martino, segretario Lauzi, commissario per le petizioni S. Vitale.

Procedettero in seguito alla nomina, a squittinio di lista, della Commissione per l'esame del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, la quale, attesa la rinuncia del senatore Manzoni Tommaso, riescì composta dei senatori Di Revel, Lauzi, Bevilacqua, Gioja, Giovanola, Scialoja, Arnulfo, Farina e Duchoqué.

DIARIO

I dispacci di Francoforte vanno sino all'11 del corrente; essi recano che i Comitati cui la Dieta aveva rinviata la questione della conferenza, terminarono le loro relazioni, le quali furono presentate l'11 alla Dieta. Esse propongono l'invio di un rappresentante alla conferenza. Nulla adunque si oppone più al voto definitivo, che si renderà probabilmente nella tornata straordinaria di giovedì 14. Quanto alla nomina del plenipotenziario, dei quattro diplomatici proposti od indicati dall'opinione, il conte Platen-Hallermünde sarebbe per avventura inferiore al suo cômpito, il signor di Dulwigk, quantunque ben veduto dall'Austria, non potrebbe aver la preferenza sul ministro di uno dei quattro regni (Sassonia, Baviera, Annover, Wurtemberg): finalmente il signor Von-der-Pfordten, che avrebbe avuto grande probabilità, ha il torto di aver fatto un programma troppo preciso per cui s'inimicò il Gabinetto di Berlino. Il signor Beust, ministro di Sassonia è quello per cui v'ha maggiore probabilità di successo.

Il *Constitutionnel*, parlando della lista dei plenipotenziari che secondo la *France* dovrebbero rappresentare alla conferenza di Londra i differenti Governi, dice non essere in misura di dichiarare sino a qual punto la detta lista sia esatta, ma sapere bensì che quanto alla Francia non è stato sinora designato alcuno per assistere l'ambasciatore francese.

Il duca Federico di Augustenburgo non rimane ozioso. Egli sta per intraprendere delle escursioni e percorrere ne' Ducati tutti i siti alquanto importanti.

La Prussia, pur aderendo al principio della nazionalità, ha fatto due riserve: 1. si dimanderà ai Ducati, non già quale sovrano garbi loro avere, ma a quale nazionalità desiderino appartenere; 2. questa domanda non sarà diretta alle popolazioni in massa, ma ai rappresentanti legali della popolazione, cioè all'assemblea degli Stati.

Dietro informazioni che la *France* crede esatte, le questioni di successione insorte fra l'Arciduca Massimiliano e la Corte di Vienna erano le seguenti:

Si chiedeva all'Arciduca la rinuncia pura e semplice ai suoi diritti eventuali come primo agnato. La transazione definitivamente intervenuta dispone che l'Arciduca rinunzia ai suoi diritti d'agnato in Austria durante tutto il tempo che egli e la sua dinastia regneranno al Messico, in guisa che, se il nuovo Imperatore cessasse per una causa qualunque di occupare il trono messicano, i diritti ch'egli oggi abbandona rivivrebbero a suo profitto ed a profitto dei suoi eredi.

Secondo gli ultimi dispacci di Cadice nulla di decisivo a Santo Domingo. Ma si deve decidere ora se l'insurrezione dovrà essere repressa nella primavera, o se per ragioni di salute le operazioni dovranno essere differite sino all'autunno. Le istruzioni date al nuovo capitano generale dal signor Lersundi, non disapprovate dal ministro della guerra, consistono nel valersi degli ultimi rinforzi inviati dalla Penisola per far un nuovo, ultimo sforzo, penetrare nel cuore del paese insorto, tagliare le comunicazioni con Haiti e domar finalmente l'insurrezione, privata di ogni aiuto ed appoggio. Se sopravvenissero nel paese le malattie, le truppe verrebbero concentrate su quattro o cinque dei punti più salubri e meglio provvisti del lido. Si manderebbero a Cuba e Portorico le forze che non sarebbero più necessarie e nell'autunno si ricomincerebbero le operazioni.

Leggiamo nel *Siècle*:

Ai 15 di questo mese deve chiudersi la Dieta di Finlandia. Dagli appassionati attacchi della *Gazzetta di Mosca* si è potuto scorgere quanto eccitasse la collera della stampa russa la ferma e in un moderata opposizione della maggioranza di questa Dieta. Per quanto piccola e dipendente dalla Russia, la Finlandia mantiene pur sempre il suo diritto e coglie tutte le occasioni per dimostrar la sua simpatia in favore delle Potenze occidentali. Ultimamente a Helsingfors più di cinquecento persone riunite in una festa patriotica applaudirono un discorso che esprimeva la speranza di veder tosto formata una stretta e personale unione fra gli Stati scandinavi e la Finlandia. E come per dar una novella prova che la vita politica di un paese ridesta del pari la vita letteraria, la Finlandia si prepara a celebrare il trecentesimo anniversario della nascita del Shakespeare con una rappresentazione del *Macbetto*, che si farà a Helsingfors in lingua finlandese.

Riceviamo i particolari del solenne ricevimento della deputazione messicana per parte dell'arciduca Massimiliano.

Il signor Gutierez de Estrada, presidente della deputazione, ha pronunciato in questa occasione un discorso al quale ha risposto il nuovo Imperatore le seguenti parole:

« Signori!

« Un maturo esame degli atti di adesione, che siete venuti a presentarmi, mi dà la fiducia, che il voto dei Notabili del Messico che vi condusse poco fa per la prima volta a Miramar, sia stato ratificato dall'immensa maggioranza dei vostri compatrioti, e che io possa considerarmi da questo momento con buon diritto come l'eletto del popolo messicano.

« Così è compiuta la prima condizione formulata nella mia risposta del 3 dello scorso ottobre.

« Un'altra pure vi indicai allora, cioè di assicurare le garanzie necessarie, affinchè il nascente Impero possa consacrarsi con calma alla nobile opera di stabilire sopra solide basi il suo benessere e la sua indipendenza. Contiamo oggi, con sicurezza, su questa sicurezza, mercè la magnanimità di S. M. l'Imperatore dei Francesi, che nel corso delle negoziazioni, che si tennero su questo punto, si è mostrato costantemente animato da uno spirito di lealtà e di vera benevolenza, che giammai si cancellerà dalla mia memoria.

« D'altronde l'augusto capo della mia famiglia acconsentì ch'io prenda possesso del trono che mi viene offerto.

« Ora dunque posso compiere la promessa condizionale che vi feci sei mesi fa, e dichiarare qui, siccome solennemente dichiaro, che coll'aiuto dell'Onnipotente accetto dalle mani della Nazione messicana la Corona che ella mi offre.

« Il Messico, seguendo le tradizioni di quel nuovo continente pieno di forza e di avvenire, ha usato del dritto che tiene di dare a sè medesimo un governo, conforme ai suoi voti ed ai suoi bisogni, ed ha collocate le sue speranze in un rampollo di quella Casa d'Absburgo che tre secoli or sono trapiantò nel suo territorio la Monarchia cristiana.

« Io apprezzo in tutto il suo valore una così alta prova di fiducia e procurerò di corrispondervi.

« Accetto il potere costituente del quale ha voluto investirmi la Nazione, organo della quale siete voi o signori, ma lo conserverò solo per quel tempo preciso, che sarà necessario per creare nel Messico un ordine regolare, e per istabilirvi istituzioni saggiamente liberali. Così dunque, come vi annunziai nel mio discorso del 3 ottobre 1863, mi adoprerò per collocare la Monarchia sotto l'autorità di leggi costituzionali, tostochè la pacificazione del paese sarà conseguita del tutto.

« Secondo il mio giudizio la forza d'un potere viene molto più assicurata dalla precisione che dall'incertezza de'suoi confini; ed io aspiro a mettere per l'esercizio dell'azione del mio governo quei limiti che senza sminuirne il prestigio, possano garantirne la stabilità.

« Noi proveremo, così io spero, che una ben intesa libertà si concilia perfettamente coll'impero dell'ordine. Io saprò rispettare la prima e far rispettare il secondo.

« Non ispiegherò meno vigore nel mantenere sempre alta la bandiera dell'indipendenza qual simbolo di futura grandezza e prosperità.

« Grande è il cómpito che mi è affidato, ma non dubito di riuscirvi, confidando nell'aiuto divino e nella cooperazione di tutti i buoni Messicani.

« Finirò, o signori, coll'assicurarvi di bel nuovo, che giammai non dimenticherà il mio Governo la riconoscenza che deve all'illustre Monarca, coll'amichevole soccorso del quale è divenuta possibile la rigenerazione del nostro bel paese.

« Per ultimo, signori, debbo annunziarvi che prima di partire per la mia nuova patria, mi tratterrò solo il tempo necessario per ricevere nella città eterna, dalle mani del venerabile Pontefice, la benedizione preziosa per ogni Sovrano, ma doppiamente importante per me, che sono stato chiamato a fondare un nuovo impero. »

Dopo questo discorso l'Imperatore Massimiliano prestò il giuramento di mantenere l'indipendenza e l'integrità del territorio e di fare la felicità dei popoli del Messico e il presidente della deputazione prestò giuramento a nome della nazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Messina, 11 aprile.

Alessandria. - L'ambasciata giapponese composta di 32 persone con 3 ministri è partita dal Giappone per l'Europa.

Gl'Inglesi della Nuova Zelanda fanno preparativi per attaccare le posizioni dei Maori. Un ufficiale del vapore regio l'*Esk* fu ucciso dai Maori.

Parigi, 12 aprile.

Il diritto di bollo stabilito colla legge 13 maggio 1863 sulle rendite, prestiti ed effetti pubblici dei Governi esteri è pel bilancio elevato da 50 centesimi a un franco a datare dal 1.o luglio 1864.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura) — 66 30.
id. id. 4 1/2 0/0 — 93 10.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 92 —
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura) — 68 05.
Id. id. chiusura in contanti — 68 15.
Id. id. id. fine corrente — 68 40.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese — 1077.
Id. id. id. italiano — 532.
Id. id. id. spagnuolo — 625.
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele — 366.
Id. id. Lombardo-Venete — 563.
Id. id. Austriache — 423.
Id. id. Romane — 342.
Obbligazioni — 235.

Londra, 12 aprile.

Il *Times* dice che l'entusiasmo destatosi in Inghilterra per Garibaldi non rimarrà senza influenza sui mali che affliggono ancora l'Italia.

Messina, 12 aprile.

Atene. — Il nuovo Ministero diede le sue dimissioni che furono tosto ritirate.

Avvennero scene sanguinose a Sira fra cattolici e greci, ma senza alcun carattere politico.

Una compagnia del terzo battaglione si è ammutinata a Patrasso.

Copenaghen, 11 aprile.

Il nemico continua il cannoneggiamento contro Duppel. Sinora abbiamo 20 feriti. Fu incendiato il molino di Duppel.

Southampton, 12 aprile.

Notizie da S. Domingo recano che gl'insorti trovansi in uno stato di scoraggiamento.

Furono rotte le relazioni diplomatiche tra il Chilì e la Bolivia.

Scoppiò un grande incendio a Valparaiso; i danni si calcolano a 400,000 dollari.

Trieste, 12 aprile.

Massimiliano sta meglio: la sua partenza avrà luogo probabilmente giovedì.

Parigi, 12 aprile.

La Francia non avrà nella conferenza di Londra che un solo plenipotenziario che sarà il principe La Tour d'Auvergne.

La *France* assicura che il Governo dell'Imperatore non permetterà giammai che sia posto in esecuzione il breve pontificio che intende d'introdurre la liturgia romana nella Diocesi di Lione.

Amburgo, 12 aprile.

Il fuoco delle batterie danesi a Duppel è più debole; tre di queste cessarono completamente il fuoco.

I Danesi si apparecchiano ad evacuare gli avamposti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

13 Aprile 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. matt. in cont. 68 50 25 30 50 25 50 45 40 50 — corso legale 68 35 — in liq 68 35 35 40 40 50 50 40 40 40 45 45 45 45 45 40 45 45 45 42 1/2 47 1/2 pel 30 aprile, 68 75 80 80 75 85 85 85 pel 31 maggio.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano. 400 vers. C. d. mattina in liq. 506 p. 30 aprile.

Banca di credito italiano C. d. m. in c. 461 461.

BORSA DI NAPOLI — 12 Aprile 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 67 95 chiusa a 67 90.
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 12 Aprile 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 »	92 »
3 0/0 Francese	»	66 20	66 30
5 0/0 Italiano	»	68 10	68 35
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	532 »	533 »
Id. Francese	»	1056 »	1077 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	363 »	» »
Lombarde	»	558 »	564 »
Romane (vaglia staccato)	»	341 »	342 »

G. Favale gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. Riposo.

ROSSINI. (ore 8). Opera *La sonnambula* — passi danzanti.

GERBINO (ore 7 3/4). La Dramm. Comp. diretta da Luigi Bellotti-Bon recita: *Il vero blasone*.

ALFIERI. (ore 7 3/4). La Dramm. Compagnia Romagnoli e Colimberti recita: *La rivincita*.

BALBO. (ore 7. La dramm. Compagnia Monti e Coltellini recita: *L'orfano vendicato*.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

Il sig. *Auguste Carlo Farny* di Strasburgo ha fatto instanza al Consiglio superiore della Banca Nazionale per il trapasso in suo nome del certificato n. 4139 di 5 azioni, emesso dalla Sede di Genova in capo del sig. *Augusto Carlo Ferny*, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome, e producendo in prova di ciò analogo atto di notorietà, ricevuto il giorno 4 marzo ultimo scorso dal sig. notaio Edoardo Stromeyer, alla residenza di Strasburgo.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, dopo un mese dalla data del presente avviso, emetterà il nuovo certificato d'azioni in capo del suddetto sig. Augusto Carlo Farny, ove non sorgano legali opposizioni.

Torino, 8 aprile 1864. 1800

SOCIETA' ANONIMA della Stradaferrata DA MORTARA A VIGEVANO

AVVISO DI RICONVOCAZIONE *dell'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti*

Non avendo avuto effetto l'Adunanza generale chiamata pel giorno 5 di aprile corrente, si avvertono li signori Azionisti che la loro riconvocazione in Assemblea generale straordinaria a termini dell'art. 23 degli Statuti sociali resta fissata pel giorno *due* del prossimo mese di maggio, alle ore 12 meridiane, nel palazzo comunale in Vigevano.

Gli oggetti su cui l'Assemblea è chiamata a deliberare sono li seguenti:

1. Provvista dei mezzi finanziari onde soddisfare agl'impegni sociali pel pagamento delle 200 Azioni assunte nella Società della ferrovia Vigevano-Milano.
2. Relazione delli signori revisori del rendiconto sociale 1862 e presentazione del rendiconto 1863.

Il deposito delle azioni presso la Cassa della società in Vigevano per intervenire alla presente adunanza, potrà aver luogo sino alle ore 11 antim. del detto giorno 2 maggio.

Vigevano, addì 6 aprile 1864.

1704 *LA DIREZIONE.*

SOCIETA' ANONIMA DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE IN TORINO

Il signor Genta Secondo ha smarrito l'azione n. 6527, di cui è titolare.

A tenore dell'art. 11 dello statuto sociale si diffida il pubblico che il consiglio d'amministrazione autorizzerà la chiesta spedizione d'un nuovo titolo sempre che nessuna opposizione od eccezione venga in proposito fatta alla segreteria della società.

1767 *L'amministrazione.*

Occasione favorevole

DA VENDERE CASSA DI FERRO

Di solidissima e recente costruzione, presso Bertero Giuseppe serragliere, via Bertola, quasi rimpetto alla porta n. 30.

TRE CASCINE DA VENDERE

Tanto unitamente che separatamente, poste nei territorii di Fenile e Buriasco presso Pinerolo, di ett. 43, 41, 71.

Dirigersi in Torino dal notaio G. Cassinis, via Bottero, n. 19. 1775

VILLA SIGNORILE

Da vendere in prossimità di Moncalieri, con strada propria comodissima, consistente in quattro corpi di fabbrica distribuiti regolarmente su di vasto piano, per la massima parte cintato, cui sono annessi e contigui, oltre ad ampio giardino, parecchi terreni coltivi.

Per maggiori informazioni, dirigersi al caus. cav. Migliassi, via S. Dalmazzo, 16. 1766

LIRE 5,000 DA MUTUARE

Dirigersi *franco* a G. Molino, via Stampatori, num. 14, piano 1, Torino. 1786

CASCINA in Villastellone, di giornate 120 da vendere unitamente o separatamente, con mora al pagamento; dirigersi in Torino dal sig. notaio Traversa, via Mercanti, 3. 1781

CASCINA di g.te 22, con ampio fabbricato civile e rustico da vendere, in vicinanza di Alpignano, in ottima posizione. Recapito dal not. Traversa, via Mercanti, 3, Torino. - 1785

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, già cassiere dell'ex-Società dell'Unione dei Lavoranti Calzolai, esistente in Torino, e che si sciolse circa 8 anni fa, lasciando un fondo di L. 56 73 a mani del sottoscritto, ed ora avendo questi deciso versare detta somma a favore della Società del Progresso Italiano dei Lavoranti Calzolai di Torino, per formarle una bandiera; diffida perciò tutti i soci dell'estinta Società che avessero osservazioni a fare contro tale versamento, a porgere i loro reclami non più tardi del giorno 20 aprile corrente, presso il sottoscritto, in via S. Maurizio, n. 9, in difetto del che ogni reclamo sarà tenuto nullo.

Torino, 11 aprile 1864.

1787 Data Michele.

X.ª Estrazione del Prestito A PREMII della Città di Milano — 1 aprile 1864

Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premii ivi menzionati.

X.me Tirage de l'Emprunt A PRIMES de la Ville de Milan — 1 avril 1864

Les Obligations ci-après mentionnées sont remboursables avec les primes y indiquées.

X.te Ziehung der Prämien ANLEIHE der Stadt Mailand — 1 april 1864

Nachstehend aufgeführte Obligationen sind mit den beigesetzten prämien zurückzahlbar.

Serie	Num.	Lire
409	14	1000
	19	60
	23	250
	24	1000
620	17	60
	49	60
1232	12	1000
	29	100
	43	200
1467	33	60
1476	20	60
	32	60
	33	60
1777	14	1000
	41	1000
	42	60
1788	1	60
1834	12	60
	14	300
	16	100
	18	1000
	44	1000
2365	15	60
	49	60
	50	60
2678	42	1000
2812	4	100
	17	60
	28	100
2819	6	60
	21	60
	23	200
	38	1000
	49	300
4072	4	1000
	29	1000
	43	60
4078	4	100
	13	500
	32	60
4097	22	60
	27	250
5062	40	1000
5772	1	100
	19	60
	46	100
5919	14	100
	23	1000
	50	200
5938	11	200
	16	1000
6257	35	60
6280	5	200
	7	60
	23	60
	43	250
6338	12	1000
	26	60
6433	17	1000
	35	1000
6559	8	60
	24	100
	25	60
6784	0	60
6791	27	250
6831	7	60
	9	100
	13	1000
	38	60
6983	9	200
	11	60
	80	60
6990	2	60
	21	1000
	32	500
	36	60
	41	60
	42	60
7398	25	300
7573	1	1000
	30	60
	39	60
	45	1000
7673	13	1000
	30	1000
7769	37	60
	48	60
7796	5	1000
	9	1000
	39	250

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle Serie: | Toutes les autres Obligations contenues dans les Séries: | Alle übrigen Obligationen der Serien:

409, 620, 1232, 1467, 1476 1777, 1788, 1834, 2365, 2678, 2812, 2819, 4072, 4078, 4097, 5062, 5772, 5919, 5938, 6257, 6280, 6338, 6433, 6559, 6784, 6791, 6831, 6985, 6990, 7398, 7573, 7673, 7769, 7796.

sono rimborsabili con it. L. 46

Il rimborso si fa a datare dal primo luglio a. c.

a Milano presso la Cassa Comunale
a Bruselle presso la ditta I. OPPENHEIM
a Francoforte sul Meno presso la ditta A. REINACH
a Parigi presso la ditta KOHN REINACH e C.
} al cambio di Milano

ed anche presso i venditori delle Obbligazioni di questo Prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 1 Luglio 1864.

sont remboursables par it. L. 46

Le remboursement se fait à partir du premier juillet a. c.

à Milan à la Caisse Communale
à Bruxelles chez M. I. OPPENHEIM
à Francfort sur le Mein chez M. A. REINACH
à Paris chez MM. KOHN REINACH et C.
} au cours du Milan

et aussi près les vendeurs des Obligations de cet Emprunt.

Le prochain tirage aura lieu le premier Juillet 1864.

sind mit it. L. 46 zurückzahlbar

Die Rückzahlung beginnt mit dem 1.en juli d. j.

in Mailand an der Gemeinde Casse
in Brussel bei dem Bankhause I. OPPENHEIM
in Frankfurt a/M. bei dem Bankhause A. REINACH
in Paris bei dem Bankhause KOHN REINACH e C.
} Zum Course auf Mailand

und auch bei den Verkäufern der Obligationen dieser Anleihe.

Die nächste Ziehung findet am 1.ten Juli 1864 statt.

Milano, il 1 aprile 1864.

LA GIUNTA MUNICIPALE
Il Sindaco
BERETTA

L'Assessore
DELLA PORTA FRANC.

Il Segretario
GIANI.

LA COMMISSIONE
SALA Luigi, *Assessore Municipale.*
VENINI Eugenio, *Consigliere Comunale.*
CONTI Luigi, *Consigliere Comunale.*
UBOLDI DE-CAPEI Giovanni.
VILLA-PERNICE Angelo. 1723

PROVINCIA DI PRINCIPATO ULTRA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n. 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 aprile 1864 si procederà in una delle sale di quest'uffizio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni demaniali descritti al n. 6 dell'elenco pubblicato nel giornale di Napoli degli annunci ufficiali della provincia di Avellino, quale elenco assieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio della direzione demaniale di Avellino.

I beni che si pongono in vendita consistono:

1. Casa con molino sul fiume Calore, a poca distanza dalla strada nazionale delle Puglie nel comune di Mirabella, con cinque mole e lungo canale di carica con supero d'acqua a darsi in affitto per inaffiare terreni, con annes e due ale e due vasche. Questo stabile dà la rendita netta di L. 6519 50 ed è aggravato dal contributo fondiario di lire 1352 96.

2. Podere Isca di Calore, in detto comune, piano seminatorio ed irrigatorio, di ett. 3, 15, 92, colla rendita netta di L. 176 55, aggravato dal contributo fondiario di lire 36 82.

3. Podere Isca Lunga ed Isca dei Cerri, terreni irrigatorii colle acque di supero del molino, diviso in due porzioni, il primo di ett. 5, 13, 46, colla rendita netta di L. 229 37, il secondo di ett. 1, 70, colla rendita netta di L. 116 88; sui detti fondi gravita il contributo fondiario di L. 72 22.

4. Podere Saldone, bosco, pascolo, macchioro e querceto, di ett. 3, 26, 25, colla rendita netta di L. 34 09, aggravato dal contributo fondiario di L. 7 11.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo seguente:

Lotto unico formato da tutti i suddescritti immobili, L. 222,303 65.

Nella licitazione le offerte di gara non potranno essere minori di L. 500 ognuna.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi ulteriori aumenti sul prezzo di essa.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella cassa dell'ufficio del demanio in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara nell'ufficio della direzione del demanio e delle tasse di Avellino.

Avellino, 17 marzo 1864.

Per detto uffizio di direzione

Il segretario 1.o SAMPIETRO.

AVIS

Dans l'instance en purgation de l'immeuble situé à Courmayeur, consistant en un bâtiment civil, acquis par M. Curé Jean Georges pasteur évangélique de Cossou Pierre Joseph Napoléon par acte du 27 septembre 1857, Dauphin Vagneur notaire, dûment insinué et sur instance du même Curé, par décret du 6 avril courant M. le président du tribunal d'arrondissement de cette ville déclara ouverte l'instance d'ordre pour la distribution du prix de cette vente, en députant pour y procéder mons. le juge commis Chianéa, et enjoignant aux créanciers de produire leurs titres dans le terme de 30 jours dès la notification du même, à se faire dans celui de 25 jours.

Aoste, 8 avril 1864.

1750 C. F. Galeazzo p. c.

DA AFFITTARE *al presente*

Due BOTTEGHE e spazioso retrobottega, con tre ammezzati e due cantine.

Via Bogino, num. 2, Torino. 1616

1802 CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso il tribunale di commercio di questa città, Pietro Ferreri, in data d'oggi, Candido Todros, già domiciliato in Torino, venne citato, a senso dell'art. 61 del cod. di proced. civile, sull'instanza della ditta bancaria Fedele Bernè e Comp., per comparire il 15 corrente davanti il tribunale di commercio predetto, per vedersi condannare al pagamento di L. 19,000 ed accessorii in favore della instante, il tutto per le causali dal detto atto apparenti.

Torino, 13 aprile 1864.

Piacenza p. c.

1801 CITAZIONE

Con atto dell'usciere di questo tribunale in data d'oggi, sottoscritto Rolle Giovanni, e sull'instanza della ditta Carosso Giovanni e Comp. corrente in Torino, venne citata la signora Ferrero Maria vedova, già dimorante in Torino ed ora di residenza e dimora ignoti, a comparire unitamente agli altri interessati in causa e citati collo stesso atto di citazione, avanti il tribunale di questo circondario, ed all'udienza che sarà tenuta nel giorno quindici del corrente aprile, ore 10, stata fissata dal signor presidente con decreto 9 pur corrente mese, e ciò per far fede dei titoli di credito che tiene verso Carlo Maggi.

Torino, 13 aprile 1864.

Pasta sost. Debernardi proc. capo.

1789 CITAZIONE

Sull'instanza di Luigi Bini, fu significato, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, all'avv. Domenico Rambaridi il verbale di pignoramento dell'usciere Taglione, 19 scorso marzo, portante citazione pel 30 corrente avanti il sig. giudice della sezione Po, alle 8 del mattino, per assistere, ove lo creda, alla dichiarazione che il terzo deve fare a senso di legge

Torino, li 13 aprile 1864

Giuseppe Marinetti.

1774 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 20 marzo 1863 dell'usciere Luigi Setragno, venne, a mente dell'art. 61 del cod. di proced. civ., sull'instanza di Stefano Degiovannini, notificata a Grato Musso, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza stata proferta dal sig. giudice di questa città per la sezione Monviso il 7 marzo corrente, colla quale venne lo stesso Grato Musso condannato al pagamento a favore dello Stefano Degiovannini della somma di L. 148 90, colli interessi dalla giudiciale domanda alla ragione legale e colle spese.

Degiovannini Stefano.

1779 ATTO DI NOTIFICANZA E COMANDO

A richiesta della ditta Gioanni Marsengo e Compagnia, venne dall'usciere Setragno intimato, sotto il 10 andante mese, atto di comando a Matteo Oporti, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 5 lire 360 15, a pena dell'arresto personale.

Torino, 11 aprile 1864.

Graziani sost. Belli.

1770 ESTRATTO DI BANDO

Il segretario del mandamento di Chiusa Pesio, delegato dal tribunale di circondario di Cuneo, con decreto 2 corrente, alle 9 antimeridiane del 2 maggio p. v., nel solito ufficio di giudicatura, procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, degli stabili infradescritti, posti in questo territorio, proprii delli Gioanni, Catterina e Bianca fratello e sorelle Zurletti fu Luigi di Chiusa-Pesio, siccome interdetti, rappresentati dal loro tutore Lorenzo Zurletti fu Francesco, nato e domiciliato in detto luogo.

Lotto 1. Campo alle Vigne Soprane, parte del numero di mappa 6289, consorti la via vicinale ed il sig. Gioanni Maria Arimondi, di are 24, 57, per L. 838 50;

Lotto 2. Pezza bosco castagneto, regione Pian Bosco, parte del n. 3616, consorti Andrea Zurletti e li fratelli Mauro, di ettari 1, 52, 40, per L. 640;

Lotto 3. Pezzo ghiara prativa al Gambarello, consorti il fiume Pesio e Grosso Tommaso, di are 19, 05, per L. 460;

Lotto 4. Campo ivi, parte dei numeri 3483 e 3489, consorti Luca Gasraldo e la via vicinale, di are 18, per L. 380;

Lotto 5. — 1. Campo e prato con castagneto, ivi, consorti le sorelle Zurletti ed il fiume Pesio, di are 59, 43;

2. Campo e prato con castagneto, ivi, parte del n. 3573, di are 27, 18;

3. Ivi, campo, prato, castagneto, con caseggiato civile e rustico, composto di cucina, grotta, stalla e fienile con portico avanti, alli numeri 3574 e 3578, confinanti la via comunale e la bealera del Molinasso, di ettari 1, 1, 73;

4. Campo con forno entrostante, ivi, parte del n. 3585, consorti gli eredi Mondino e la bealera suddetta, di are 18, 29;

5. Campo, ivi, parte del numero di mappa 3596, consorti le vie comunale e vicinale, di are 1, 52;

6. Sito arativo, ivi, parte del n. 3573, consorti la bealera suddetta e la via comunale, di centiare 82;

7. Castagneto, regione Canavero, parte delli numeri 3580 e 3596, consorti Silvano Giorgio e la via comunale, di are 61, 44;

8. Castagneto, stessa regione, parte del n. 3596, consorti Silvano Giorgio e Musso Francesco, di are 48, 57, per L. 7536.

Li capitoli e condizioni della vendita, di cui in bando 8 corrente, sono visibili nella segreteria di detto mandamento.

Chiusa-Pesio, 10 aprile 1864.

Valese segr. deleg.

1762 AUMENTO DI SESTO.

Nanti il sig. avv. Ottavio Cavallo, giudice presso il tribunale del circondario di Vercelli, sotto il 6 aprile corrente, ad istanza della massa dei creditori del fallimento di Lorenzo Zublena, si procedeva all'incanto degli stabili caduti in detto fallimento ed infra designati, al prezzo stabilito con perizia del geometra Gioanni Oglietti, di lire 220 pel lotto primo, di L. 420 pel secondo, di L. 1000 pel terzo, di L. 830 pel quarto, di L. 360 pel quinto, di L. 1700 pel sesto, di L. 300 pel settimo, di L. 700 per l'ottavo, di L. 330 pel nono, di L. 1190 pel decimo, di L. 800 per l'undecimo. Quali stabili si deliberavano, come da verbale di detto giorno, agl'individui e per i prezzi seguenti, cioè: i lotti primo per L. 340, secondo per L. 520, quarto per L. 1390, a Battezzato Francesco; il terzo per L. 1310 a Gozzano Carlo; il quinto per L. 590, il sesto per L. 2360 ed il settimo per L. 640 a Cavallone Gioanni e Carlo fu Giorgio; l'ottavo per L. 1520 a Molinatto Antonio; il nono per L. 490 a Chiavazza Gioanni; il decimo per L. 2940 a Gallo-Larsera Bartolomeo, Paolo e Gioanni fu Giacomo; l'undecimo per L. 1260 a Gansolino Battista; ed il duodecimo per L. 8400 al causidico capo Giuseppe Ferraris.

Il termine per l'aumento del sesto, o mezzo sesto ove questo venga autorizzato, scade con tutto il 21 corrente.

Designazione degli stabili deliberati siti in territorio di Livorno-Piemonte:

Lotto 1. Pezza campo, alla sezione A, di are 16, 93, n. 222;

Lotto 2. Pezza campo, sezione A, n. 583, a Prato Nuovo, di are 32, 34;

Lotto 3. Pezza campo, sezione A, regione Dischioso, n. 649, di are 71, 72;

Lotto 4. Pezza, sezione A, regione Via Castellana, n. 754, di are 55, 20, seminata a formento;

Lotto 5. Pezza, sezione A, regione Via Castellana, n. 762, a trifoglio vecchio, di are 25, 83;

Lotto 6. Pezza, sezione A, regione Via Castellana, numeri 807, 808 e 809, di are 121, 51;

Lotto 7. Pezza, alla sezione A, regione Via di Bianzè, col n. 1285, seminata a formento, di are 23, 75;

Lotto 8. Pezze, sezione B, regione San Pietro, n. 322, amendue a prato vecchio, la prima di are 38, 8, la seconda, al n. 324, di are 17, 90;

Lotto 9. Pezza, sezione B, regione in mezzo alle roggie, nn. 884 e 885, a prato vecchio, di are 26, 26;

Lotto 10. Pezza, sezione B, regione Piorito, numeri 922, 923, a prato vecchio, di are 92;

Lotto 11. Pezza, alla sezione E, regione Piombella, nn. 867, 868, a prato vecchio, di are 57, 80;

Lotto 12. Corpo di casa civile e rustica, alla sezione G, numeri 212 bis, 213, 215, di are 24

Vercelli, 9 aprile 1864.

Il segretario del tribunale,
Caus. Celasco.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.